

« I segretari comunali compileranno colla scorta del registro della popolazione comunale, l'elenco dei fanciulli, per ragione di età, obbligati alle scuole elementari di grado inferiore, aggiungendovi l'indicazione dei capi-famiglia che ne rispondono.

« La Giunta comunale, in separato elenco, noterà i fanciulli abilitati a frequentare le scuole serali e domenicali.

« L'elenco per le scuole elementari inferiori e quello per le superiori, onde nell'articolo 31 verranno pubblicati, ecc. »

Quando verrà in discussione l'altro mio emendamento, io mi riservo di presentare qualche piccola osservazione e prego la Commissione di farmi, a suo tempo, la cortesia di dire la sua opinione intorno agli emendamenti che ho proposti.

DOSSENA. Nel prendere la parola sull'articolo in discussione, io non intendo tanto di contenderne l'adozione, quanto di spiegare i motivi da cui sono indotto a diniegare il mio voto alla presente legge.

Io non mi addentrerò nelle questioni già dibattute da valenti oratori che hanno preso la parola nel lungo periodo della discussione di questo schema di legge, perchè io sarei costretto a non far altro che ripetere in umile stile quanto tanto elegantemente e sapientemente hanno svolto gli onorevoli miei colleghi. D'altronde le questioni di massima e le questioni di diritto sono oramai risolte nella mente di tutti, sicchè sarebbe soverchio qualunque ulteriore ragionamento.

Avversario della obbligatorietà della istruzione insino a quando una educazione forte, civile nazionale non abbia infuso, non abbia radicato nell'animo delle moltitudini sentimenti nobili, generosi, ispirati alla virtù ed al patriottismo; insino a quando non sia eliminato dalle scuole quell'elemento che per missione di sodalizio ha l'ufficio d'abbrutire le menti ed il cuore della gioventù; insino a quando non mi sia lecito di chiudere l'adito delle nostre scuole in faccia a coloro che, sotto l'egida della legge e del potere esecutivo, pretendono di dare esami di religione, essi che talvolta, o, dirò, ben soventi, della religione si fanno strumento per combattere le libere istituzioni; lo dichiaro francamente, io avrei accettato l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Liroy nella seduta del 22 or scorso, se non avessi temuto che da questa parte della Camera si fosse creduto che io, coll'ordine del giorno medesimo, ne approvassi tutte le idee, tutte le opinioni che gli avevano servito di fondamento. Ma coll'adozione del detto ordine del giorno, si sarebbe almeno lasciata impregiudicata la questione dell'obbligatorietà dell'istruzione, e si sa-

rebbe potuto, con mente calma e pacatamente, provvedere al miglior trattamento dei maestri elementari.

Invece, o signori, che cosa si è fatto? Dall'adozione della presente legge ne uscirà il principio della obbligatorietà sì, ma bistrattato, ma incatenato talmente da produrre ben diversi risultati da quelli che si sono prefissi i proponenti del medesimo. E coll'aver mantenuto nella legge l'obbligo della retribuzione si susciterà una fatale concorrenza a vantaggio delle scuole clericali, le quali indubitabilmente otterranno la prevalenza per numero di alunni sulle scuole comunali.

In quanto poi ai maestri, che abbiamo noi fatto? Mentre si sono intese da tutte le parti della Camera parole di pietà, parole di commiserazione, nulla, assolutamente nulla si è operato per rialzare la loro posizione sociale e domestica, e quando petizioni con migliaia di firme chiedevano che i maestri si sollevassero dall'abbiezione in cui si giacciono, si mettessero in condizione tale da potere efficacemente adempire alla loro missione, non si sono concesse ad essi che vuote parole, o, meglio ancora, si è dato ad essi il diritto all'elettorato, il quale per quanto sia pregevole, nella circostanza in cui fu accordato, allor quando si era larghi di stipendi e di onorari verso gli ispettori, mentre ad essi si rifiutava il più lieve aumento di stipendio, per me suona una vera derisione.

Del resto, io sono d'accordo perfettamente cogli onorevoli Liroy e Merzario, che, non dalla coazione, non dalla violenza, non dalla violazione della libertà individuale, non dalla violazione dei diritti della famiglia, si debba attendere l'amore all'istruzione, l'amore allo studio, l'allettamento alle scuole, ma invece dalla certezza che abbiano i padri di famiglia di rinvenire nelle scuole maestri intelligenti, maestri pazienti, maestri che sappiano imprimere nella gioventù quei germi d'educazione che formano il vero cittadino; dalla certezza che le scuole non contrastino all'igiene, alla salute dei loro figli; dalla certezza che i maestri non si limitino all'insegnamento del materialismo del leggere e dello scrivere, ma sappiano infondere in essi quei tali principii che preparino i loro figli alla carriera di più severi studi.

Io consento coll'onorevole Liroy che questa legge, invece di accelerare, ritarderà l'impulso dato all'istruzione. Io consento coll'onorevole Liroy che questa legge porterà la perturbazione nelle popolazioni e nei comuni ed aggiungo ancora che vi susciterà, anzi aumenterà il già esistente malcontento; perchè oramai i comuni sono stanchi delle cure e dei fastidi che porta con sè la gestione della